LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì, 16-17 Gennaio 1934 · Anno XII — · Anno 68 · Num. 14 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Redazione, Direzione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

"Le pecorelle,,

Che i classici millantatori della Guascogna siano definitivamente scomparsi dagli orizzonti francesi?

Se dobbiamo credere all'ignoto Trestelle, il quale sull'ultimo numero della Revue Hebdomadaire *pubblica il terzo «panorama» della straziante situazione militare francese, non vi sono più che delle miti pecore: con i lupi alle porte.*

Armi? Esercito? «Abbiamo visto che l'armata francese è priva di effettivi, priva di una adeguata istruzione, priva di coesione, priva di materiale moderno sufficiente, priva di copertura... La nostra aviazione è démodée de six ans, il che è come dire senza valore». Difesa aerea non ne esiste. Marina e Aviazione messe insieme non bastano ad assolvere i loro compiti minimi sul Mediterraneo. C'è poi qualche ingenuo il quale insista nel credere che la forza numerica dell'esercito francese mobilitabile sia «vera forza»? O illuso! Essa non è che un pondo inerte e gravosissimo.

E come mai — ci si domanda — si è potuti arrivare a tal punto? Trestelle dà una risposta chiara: «Gli è che il Francese non possiede, nè possiederà mai uno spirito aggressivo... Egli è incredulo, è poco vigilante, è esposto alle più crudeli sorprese».

Dopo averci presentato con così commoventi espressioni la mite pecora, Trestelle ci presenta il lupo. Eccolo: la Germania terribilmente pronta, già inarcata per il balzo che la farà piombare in mezzo al pacifico ovile.

E' una vera e propria aggressione che si sta macchinando ai danni del più inerme, umile, bonario popolo d'Europa. Trestelle fissa anche la data irrevocabile del delitto: 1934. Annibale incombe. Ha un esercito modello. Ha le armi più moderne e micidiali che immaginar si possano. Le sue industrie chimiche sono «le più potenti d'Europa». Non parliamo della sua Aeronautica.

E Trestelle domanda angosciosamente: come respingeremo l'invasore? «Con gli stocks di un armamento vecchio? Con gli stocks delle munizioni che non possediamo?».

I 200.000 uomini della Reichswehr suscitano nello spirito di Trestelle assai penose apprensioni. Come li affronterà la Francia? con le pecore in armi? con i poveri negri? con quelle vili zanzare che non convogliano «più di una tonnellata di bombe?».

Gli uomini di governo, «più attaccati alle apparenze verbali ed ai profitti del potere che alle sue realtà», sono sordi e ciechi. O Richelieu! O Polignac! Ahi! che «il pugnale della Germania è appuntato contro la gola del popolo francese». Non c'è più che da spingere: «Il n'y a plus qu'à pousser». Così Trestelle.

Ma i classici millantatori della Guascogna non sono affatto scomparsi. Anticipano il carnevale. (Dal Popolo d'Italia).

La situazione della Banca d'Italia al 10 gennaio

Roma, martedì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 dicembre 1933-XII al 10 gennaio 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva delle valute auree è aumentata da 7.091.665.000 a 7.093 milioni 808.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri — certificati di credito sull'estero) è diminuita da 304.387.000 a 303.829.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.683.824.000 a 3.650 milioni 531.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.009.490.000 a 467.775.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.243.408.000 a 13.180 milioni 618.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 477.637.000 a 348.566.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 810.001.000 a 1.169 milioni 370.000.

Le Società per azioni

I dati del mese di ottobre

Roma, martedì sera.

Secondo i dati raccolti dall'associazione fra le Società italiane per azioni, si sono costituite nel decorso mese di ottobre 124 società, con un capitale di lire 7.905.862. Altre 63 hanno aumentato il capitale per complessive lire 159.573.720, di cui lire 1.668.000 per fusione e lire 157.905.720 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di lire 167.479.582. Per contro si sono registrati 41 scioglimenti per complessive lire 41.503.500, di cui 6 fusioni per lire 4.286.500 e 35 liquidazioni per lire 37.217.000. Si sono inoltre registrate 47 riduzioni di capitale, per un ammontare complessivo di lire 63.404.820 di cui lire 1.505.000 per rimborso, lire 4 milioni 230.000 per rinuncia ad aumento, e lire 57.669.820 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 104.908.320.

In complesso si sono dunque avute nel mese di ottobre lire 62.571.262 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate 2 delibere di emissioni di obbligazioni per lire 5.100.000.

L'"Evening News,,: *L'Inghilterra non sarà l'ultima nazione a divenire fascista, a meno che essa non voglia passare ultima nella gerarchia delle Potenze*

Londra, martedì sera.

L'*Evening News* pubblica stamane un notevole editoriale sul Fascismo.

«*Stamane nel* Daily Mail — comincia l'articolo — lord Rothermere ha proclamato la sua fede nel Fascismo come unico sistema di governo che può salvare il nostro Paese dalla minaccia socialista e internazionalista, e ridare alla Gran Bretagna il suo antico prestigio tra le Nazioni. Politicamente ed economicamente nessuna seria obiezione può essere mossa al Fascismo. Lord Rothermere dice che la camicia nera non ricopre cuori deboli ed irresoluti. Noi sappiamo — aggiunge l'articolo, — come questo sia vero in Italia, e non dubitiamo che lo sia altrettanto per il Fascismo britannico e che continui ad esserlo. Questo non può che essere così, giacchè è indubbiamente necessario del coraggio per scendere apertamente in campo contro l'ordine esistente».

Dopo aver dichiarato che tutti gli altri partiti hanno, in modo evidente, dimostrato l'assenza di coraggio e la povertà di pensiero e dopo aver affermato che un governo coalizionale può rappresentare un espediente ma non può essere eretto a sistema, l'*Evening News* continua:

«Il Fascismo e lo Stato corporativo offrono l'unica seria alternativa alle oppressioni di questa macchina politica che si muove con la lentezza di un carro di buoi, ora in una direzione ora in un'altra, con i politicanti sempre al timone e le industrie ed i commerci egualmente al rimorchio.

«Il Fascismo, — conclude il giornale, — non si limita all'Italia o alla Germania, nè l'Inghilterra sarà l'ultima nazione a divenire fascista, a meno che essa non voglia passare ultima nella gerarchia delle Potenze. Il Fascismo significa sostituzione di uomini giovani, coraggiosi, intelligenti e disciplinati ai vecchi pigri, vacillanti uomini di partito; esso significa attribuzione di posti di responsabilità e di comando a coloro che sanno dirigere e comandare. Ecco perchè l'inglese, che è sempre lento a muoversi, ma che una volta incamminato su una nuova via la percorre con passo calmo e sicuro, si volge oggi al Fascismo».

LE DEVASTAZIONI DEL TERREMOTO IN INDIA

Settemila case lesionate a Calcutta

Decine di morti e feriti nell'Annam

Calcutta, martedì mattino.

Numerosi morti ha causato il terremoto violentissimo di ieri, quale non si era mai avvertito di simile nell'India. Esso ha scosso gran parte della penisola producendo gravi danni.

Fra i morti si segnalano la signora Broown, moglie del Direttore europeo della officina ferroviaria di Jamalpur, e la moglie di S. Majundar, ufficiale medico distrettuale, ambedue perite con i loro bambini sotto le macerie dell'edificio della stazione in cui si trovavano. Il tetto della stazione è crollato sopra un treno merci che stava entrando.

Altri morti si sono avuti a Jamalpur; a Patna 8; a Gaya 9.

Grande panico ha suscitato il terremoto a Calcutta, dove le scosse sono durate tre minuti, e la gente si è rovesciata tra lo spavento nelle vie. Danni più o meno rilevanti hanno subito parecchi edifici pubblici, fra cui il Segretariato del Governo, le chiese e la banca imperiale.

Trecento case sono crollate e settemila hanno subito delle lesioni, ma purtuttavia nessuna persona è rimasta gravemente ferita.

A Cawnpore le numerose persone che stavano bagnandosi nel Gange, al repentino movimento del fiume, si sono slanciate in preda allo spavento verso la riva. Le scosse di varia durata, hanno fatto diversi danni e sono state avvertite a Darjeeling, Dehradun, Surat, Lucknow, Jubblepore, Ajmer. A Benares e a Lucknow ed in altre città della provincia unite parecchi edifici sono crollati.

Sugli effetti del movimento tellurico che ha avuto l'epicentro nell'Annam, si hanno finora informazioni incomplete e non controllate. Il numero accertato dei morti sale a 90, ma si teme che il totale delle vittime sia molto superiore. Uno dei centri gravemente danneggiati è Patna, dove i feriti ricoverati all'ospedale ammontano a una novantina.

Violento nubifragio nel Madagascar

Settanta vittime?

Parigi, martedì sera.

Un nubifragio di grande violenza — secondo quanto comunica il Ministero delle Colonie — ha imperversato su Mananjary (Madagascar) e sulla intera regione durante la giornata del 9 gennaio e buona parte della notte seguente.

La piena del fiume Mananjary ha raggiunto i 15 metri d'altezza agli idrometri. Le proprietà agricole sono state gravemente danneggiate ed i raccolti sembrano compromessi. Numerosi edifici sono stati pure danneggiati. Si deplorano 7 indigeni morti ed altri 15 indigeni sono scomparsi travolti dalle acque o sepolti sotto le case crollate. Non si segnala nessuna vittima europea. Secondo altre informazioni le vittime sarebbero 70.

Ciang-Sue-Liang auspica per la Cina un movimento fascista

Sciangai, martedì mattino.

Il maresciallo Ciang-Sue-Liang, di ritorno in Cina, in una interessante intervista concessa alla stampa locale, dopo avere parlato delle impressioni riportate nel suo recente viaggio in Europa, si è diffuso sulle condizioni dell'Italia, rilevandone la floridezza ed ha espresso la sua ammirazione per il Duce e la sua grandiosa opera per cui Roma è divenuta centro della politica internazionale. Inoltre Ciang-Sue-Liang ha dichiarato che la Cina potrebbe essere risanata solo con un movimento che somigliasse, per entusiasmo e serietà, al movimento fascista che ha portato l'Italia alla sua presente grandezza. Egli ha tenuto a manifestare la sua simpatia per il Fascismo col far pubblicare la fotografia del figliolo, indossante l'uniforme di Balilla e nell'atto di salutare romanamente.

GLI SCANDALI IN FRANCIA

Una nota ufficiale della Presidenza del Consiglio

Parigi, martedì sera.

La Presidenza del Consiglio comunica la nota seguente:

«L'inchiesta amministrativa ordinata dal Presidente del Consiglio per ricercare gli errori che hanno potuto essere commessi nei diversi servizi di polizia e di controllo incaricati di seguire l'affare del Credito municipale di Bajona, si svolge attivamente. Essa ha già stabilito, oltre che alcune mancanze individuali e per le quali saranno proposte dal Governo le sanzioni necessarie, l'insufficienza della organizzazione di alcuni servizi per cui, disperdendosi iniziative e responsabilità, si era permesso allo scandalo di svilupparsi.

«Così il Presidente del Consiglio continua senza ritardo, come ne aveva preso l'impegno dinanzi alla Camera, il proporre dei testi legislativi destinati alla fusione ed unificazione dei servizi di polizia giudiziaria e di informazione generale, come pure delle sezioni finanziarie che esistono attualmente al Tribunale, alla Prefettura ed alla Sicurezza generale. Questi testi saranno sottoposti al Parlamento fra breve tempo».

Una inchiesta a Lilla

Parigi, martedì sera.

Interrogato relativamente ad uno scandalo che sarebbe scoppiato a Lilla, il sig. Israel, ministro della Salute Pubblica, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La mia attenzione è stata richiamata sul funzionamento di un organismo che partecipa, nel Nord, dell'applicazione delle leggi sulle abitazioni a buon mercato. Io ho dato ordine ad un controllore della mia amministrazione di procedere con estrema urgenza ad un controllo particolareggiato dell'organismo in causa. Questo controllore è attualmente sul posto e sta procedendo ad una inchiesta di cui l'ho invitato a farmi conoscere i risultati senza dilazione. Se delle colpe saranno rilevate, le sanzioni interverranno immediatamente».

I negoziati commerciali franco-germanici a un punto critico

PARIGI, martedì sera.

Il Ministero del Commercio ha pubblicato un comunicato ufficiale in cui, rifatta la storia dei negoziati commerciali franco-tedeschi, indica che, in seguito ad un nuovo fatto introdotto dalla ordinanza tedesca del 13 gennaio, il Governo francese, fermamente attaccato alla sua politica di negoziazioni di contingenti, ha fatto sapere al Governo tedesco che non poteva ammettere le misure così prese contro le esportazioni francesi.

La risposta tedesca è attesa prima del 19 gennaio, data alla quale le misure previste dovrebbero entrare in vigore.

Notevole aumento sul prezzo dell'oro allo Stock Exchange

LONDRA, martedì sera.

Il franco ha dimostrato oggi alla Stock Exchange una notevole fermezza, essendo quotato a 80 3/8, contro la chiusura di ieri a 81 1/8. La sterlina ha aperto sul dollaro invariata a 5,16, ma poi salì a 5,12,25. Anche l'oro è aumentato di scellini 3,3 a 131,0 per oncia fina.

Mercato dei fondi fiacco, ma con tendenza buona. Titoli pubblici inglesi in leggero ribasso. Prestito di guerra 101,50.

GIORNO PER GIORNO

Dollaro e sterlina

Ribasso del dollaro, ribasso della sterlina. Il primo valeva stamane poco più di 11,50 e la seconda di 60 lire. Una conseguenza delle decisioni di Washington.

Roosevelt ha annunziato che il valore massimo che potrà raggiungere nel futuro il dollaro sarà di 60 cents, cioè una svalutazione del 40 per cento. Sino a ieri il dollaro era depresso meno del 38 per cento, è logico quindi che il suo valore scenda in Italia sino ad 11,40.

Quanto alla sterlina, il ribasso è dovuto alle previsioni che si fanno negli ambienti internazionali: se il dollaro sarà svalutato almeno del 40 per cento, anche la moneta inglese, la cui svalutazione sino a ieri era del 33 per cento, si avvicinerà a questo livello.

Banalità

La Volonté annunzia l'arresto del suo direttore e la partenza per la fatale Bajona:

«Quand nous avons laissé partir Albert Dubarry pour Bayonne...»

E perchè lo hanno «lasciato» partire? Non è stato gentile da parte dei signori redattori.

Assicurazione

Brava, madama Hanau, avete detto una cosa intelligente a proposito dello scandalo Stavisky:

«Una sola soddisfazione in questa colossale truffa, una volta tanto le vittime sono le società di assicurazioni».

Annunzi

Nella Prager Presse *(n. 13 gennaio) leggo il seguente annunzio:*

DOVE ESISTE PERICOLO DI VITA?

Uomo di sessant'anni, perfettamente sano ed intelligente cerca lavoro. Ha buone conoscenze in molti rami scientifici. Non teme nessun posto in cui vi sia immediato pericolo di vita perchè il suo bisogno è ormai così grande che se non trova lavoro è condannato a morire di fame.

Un annunzio che è giusto trovi posto in questa rubrica che segnala fatti rappresentativi della nostra epoca.

Il lettore

Primati demografici

Roma, martedì sera.

Lanuvio, piccolo centro rurale di 2700 abitanti, registra, al 31 dicembre 1933, nel suo attivo bilancio demografico, 78 nati e solo 30 morti. I nati rappresentano, quindi, il 29 per mille e i morti 11 per mille circa della popolazione, ben 48 nati in più e, cioè, un rapporto di 2,60 (nati) sui morti. A titolo di paragone si rileva che nel precedente anno 1932 si verificarono 62 nascite e 28 morti.

Ecco i dati statistici che si riferiscono al movimento demografico di Marino: nati 261, morti 109, matrimoni 65. Popolazione presente residente al 31 dicembre 1933 N. 12.248 abitanti. Queste cifre sono molto lusinghiere per Marino che si avvia, decisamente, verso sempre maggiori sviluppi demografici.

Nel comune di Comacchio, che è sempre stata una delle località più prolifiche della provincia, durante lo scorso anno 1933, si sono registrati i seguenti dati: nati 359, morti 129. Il numero dei matrimoni è di 102. La popolazione del comune è appena di undicimila abitanti.

Il Cardinale Fossati ha pontificato stamane nella Basilica di San Marcello

Roma, martedì sera.

La festa di S. Marcello, che ogni anno si celebra nella basilica omonima al corso Umberto, è stata quest'anno più solenne per l'intervento di S. E. il card. Fossati, arcivescovo di Torino, il quale, per la prima volta, ha pontificato nella sua chiesa titolare.

Alle ore 10 nella basilica in cui avevano preso posto le suore di santa Thouret domenica scorsa canonizzata appartenenti alle diverse opere di carità di Torino cod a capo la madre provinciale suor Maria Margherita Basso, il clero tutto che officia la chiesa, la casa generalizia dei servi di Maria e un pubblico numeroso, fra cui una larga rappresentanza di piemontesi residenti a Roma, S. E. Fossati ha celebrato la solenne messa pontificale. La messa è stata accompagnata da canti polifonici.

Imminenti negoziati per un concordato tra Spagna e S. Sede

Madrid, martedì sera.

Lerroux ha dichiarato all'«United Press» che i negoziati con la Santa Sede per la conclusione di un concordato avranno inizio prima della fine del mese.

«Noi cercheremo — ha detto Lerroux — di raggiungere un modus vivendi trattando il problema dell'armonia con la Chiesa, dal punto di vista politico. D'altronde si comprende da entrambe le parti come i privilegi che la Chiesa godeva al tempo della Monarchia non verranno posti in discussione perchè non c'interessano».

La morte a Bucarest di un eminente batteriologo

Bucarest, martedì sera.

Si annuncia la morte, a 71 anni, del prof. Cantacuzino, eminente batteriologo, membro di numerose associazioni mediche straniere e che fu ministro del Gabinetto Jorga.

La catastrofe dell'"Emeraude,,

L'apparecchio, costretto a volare a bassa quota per l'imperversare della bufera, avrebbe urtato un filo ad alta tensione

Il Ministro dell'Aria Cot sul luogo del disastro

L'«Emeraude» durante uno dei suoi numerosi voli

Nevers, martedì sera.

Non si sa ancora nulla di preciso circa le cause che hanno provocato il disastro del grande aeroplano *Emeraude*, ma il *Matin* avanza l'ipotesi che l'apparecchio, dopo essere passato attraverso una bufera di neve, sia stato ricoperto da un così fitto strato di ghiaccio da essere costretto a volare a bassissima quota. In seguito a questa circostanza e alla scarsa visibilità esso andò a cozzare contro i fili ad alta tensione presso Corbigny. A suffragare questa ipotesi il giornale rileva che a Corbigny tutte le luci si spensero proprio nel momento in cui l'aeroplano si sfracellò.

Si conferma ufficialmente che dieci persone avevano preso posto a bordo dell'*Emeraude* alla partenza da Lione per il Bourget. Oltre ai passeggeri i cui nomi erano stati già segnalati, si trovavano a bordo il capitano Bussaut, ufficiale di ordinanza del Governatore dell'Indocina, Seladuc direttore generale dei servizi tecnici al Ministero dell'Aria, Noguer capo dell'esercizio della Compagnia «*Air France*» ed il signor Larrieu incaricato di una missione dal Ministero dell'Aria.

Secondo i testimoni che hanno visto cadere l'aeroplano, questo era già in fiamme prima di toccare il suolo. La moglie di un medico di Corbigny ha raccontato che, trovandosi in casa ed avendo udito il rumore d'un aeroplano, guardò dalla finestra e scorse dietro le case una luce stranamente viva che si abbassava in direzione del suolo.

La testimone sentì qualche secondo dopo delle violentissime esplosioni accompagnate da luci di ogni colore che si proiettavano verso il cielo. L'aeroplano era caduto. Tutta la popolazione di Corbigny si precipitò allora sul luogo della catastrofe, ma i soccorsi sono stati resi impossibili dall'immenso calore che si sprigionava dal braciere incandescente. I presenti dovettero tenersi molto lontano dalla prateria nella quale era caduto l'aeroplano ed assistere impotenti all'incendio che è durato fino a che una goccia di benzina bagnava il suolo.

Sul posto del disastro sono giunti il ministro e il sottosegretario dell'aria, il direttore dei servizi tecnici dell'aeronautica e il presidente della commissione all'aeronautica della Camera, per rendere omaggio alle vittime e fare un'inchiesta sulle cause della catastrofe.

Nulla sarà comunicato prima della fine dell'inchiesta e si teme purtroppo che parecchi punti rimarranno oscuri e non potranno essere mai chiariti. Tuttavia i testimoni sono unanimi nel dichiarare che il tempo era ieri spaventevole. La tempesta era violenta, frequenti lampi solcavano il cielo, la pioggia si alternava alla neve. Sembra dunque che il maltempo sia la causa prima del disastro.

Il trimotore distrutto

La catastrofe del trimotore Emeraude, ha prodotto una grande impressione in tutti gli ambienti aeronautici e non solo francesi. L'apparecchio, un Dewoitine D 332 *poteva infatti essere considerato come uno degli apparecchi da trasporto più veloci del mondo, e certamente uno dei più belli, anzi il più bell'esemplare della costruzione aeronautica francese.*

Il Dewoitine D. 332 *era direttamente derivato dall'apparecchio per grandi raids D. 33, con motore Hispano-Suiza di 600 HP. raffreddato ad aria, che aveva permesso al pilota francese Doret ed al compianto asso Le Briz di coprire 10.460 chilometri in circuito chiuso nel giugno del 1931. Era un monoplano ad ala bassa con 29 metri d'apertura interamente metallico e munito di tre motori Hispano-Suiza del tipo g. v. di 575 HP. (licenza Wright-Ciclone) situati uno davanti alla fusoliera e gli altri due sul bordo d'attacco dell'ala.*

Il «treno» d'atterraggio era formato da due gambe, o meglio secondo la denominazione tecnica da due «pantaloni» che portavano ruote a freno oleo-pneumatico. Il posto del pilota, seguito dalla cabina del radiotelegrafista, si trovava nel davanti della fusoliera. La cabina, rischiarata da larghe finestre era molto confortevole e le otto poltrone-cuccette erano disposte in modo da poter permettere al passeggero di compiere lunghi viaggi senza alcuna fatica. Il rumore dei motori era molto attenuato e permetteva di chiacchierare agevolmente nella cabina.

In ordine di volo, l'Emeraude pesava 9350 Kg. e trasportava circa 1870 chilogrammi di carico utile. Durante una prova però ufficialmente omologata, l'apparecchio aveva coperto 2000 km., senza scalo, con due tonnellate di carico alla velocità media di 260 km. all'ora, battendo così tutti i records del mondo per la sua categoria. Su base l'Emeraude aveva fatto a pieno gas una velocità di 300 Km. all'ora.

Launay, pilota dell'apparecchio, perito nella catastrofe

La ditta Dewoitine aveva raccolto con questo apparecchio i frutti di lunghi studi e di lunghi sforzi atti a dare alle linee commerciali francesi un apparecchio sicuro, confortevole e molto rapido. A detta dei francesi era il miglior apparecchio che si fosse costruito sino ad oggi in Europa, e degno di stare alla pari con le più moderne costruzioni americane.

L'Emeraude era stato ultimato nell'agosto del 1933 ed aveva già compiuto un periodo di cento ore di volo prima di essere impiegato sulla linea Parigi-Saigon. Tra le «performances» più notevoli, oltre a quattro records mondiali di velocità con carico, dei quali era detentore si devono registrare i voli: Parigi-Londra in 67 minuti; Parigi-Marsiglia e ritorno in 5 ore e 51 minuti e Parigi-Dakar-Parigi in tre giorni con dodici persone a bordo.

La velocità dell'Emeraude doveva essere ancora aumentata, con l'aggiunta di un treno d'atterraggio rientrante che non avrebbe più offerto alcuna resistenza all'avanzamento. L'Emeraude, inoltre, era notevole per la semplicità delle sue linee e la finezza aerodinamica. Molto maneggevole, malgrado la sua mole, saliva molto facilmente ed aveva un grande scarto di velocità.

Sulle cause che hanno prodotto la catastrofe, i pareri sono discordi. Il pilota M. Launay era un asso della aviazione commerciale francese ed aveva presa ormai gran dimestichezza coll'Emeraude che egli aveva sempre pilotato nei voli precedenti. Che la catastrofe sia avvenuta per una falsa manovra del pilota parrebbe dunque doversi escludere a priori.

Comunque, come abbiamo detto, i pareri siano molto discordi e che niente di preciso si saprà che a inchiesta ultimata, la versione più attendibile sulle cause della catastrofe è che l'antenna radio dell'apparecchio abbia urtato contro un filo ad alta tensione.

Per il tempo pessimo e la bufera che imperversava, l'Emeraude fu costretto a volare a bassissima quota, fatto che avrebbe provocato appunto l'urto dell'antenna radio dell'apparecchio contro il filo ad alta tensione.

Presumibilmente, l'urto con il filo deve aver provocato lo scoppio della bombola d'ossigeno e conseguentemente l'incendio dell'apparecchio mentre questo stava precipitando.

Bisogna notare inoltre che il volo si svolgeva tra le tenebre e che il pilota probabilmente non potè calcolare, tra le raffiche violente, ed accecato dai lampi, a che quota si trovava quando l'apparecchio urtò contro il filo ad alta tensione.

L'idroporto di Londonderry inaugurato da Balbo adottato dal Governo inglese

Londra, martedì sera.

Il Ministro dell'aria ha deciso di stabilire una base per idrovolanti sul fiume Foyle, presso Londonderry, nell'Ulster. Come si ricorderà il Foyle è stato adoperato per la prima volta come base provvisoria dalla squadriglia del Maresciallo italiano dell'aria, Italo Balbo, nel suo grande volo transatlantico.

Sette persone dilaniate dai lupi in Galizia

Varsavia, martedì sera.

Tutta la Galizia orientale è invasa dai lupi, e la popolazione ha chiesto di essere aiutata per liberarsi dal flagello.

Nel distretto di Kolomea tre bambini che ritornavano dalla scuola sono stati assaliti da un branco di lupi e dilaniati. Sul posto sono state rinvenute macchie di sangue e brandelli di stoffa.

In un altro distretto della Galizia orientale sono stati sbranati dai lupi due uomini, una donna e un fanciullo senza che nessuno avesse il coraggio di aiutarli. Il fatto è accaduto in pieno giorno in una strada principale del villaggio.

In parecchi paesi la popolazione è presa da tale panico per le frequenti e audacissime incursioni di lupi, da non osare più uscire di casa.

L'aspetto in volo della parte centrale dell'«Emeraude»

La cabina con le comode poltrone e le ampie finestre

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 15 gennaio 1934 - Anno XII

Ancora qualche vendita in apertura deprime leggermente la quota in generale, poi il mercato muta andamento e riprende le primitive buone disposizioni. Le domande prevalgono e le quotazioni di tutti i valori naturalmente migliorano con chiusura sostenuta sui massimi della giornata. Largo e buon mercato sulle Imprese assai domandate anche da altre piazze, come pure le Cartiere Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	89,625	89,85
100	Id. f. c.	90 —	90,05
100	Consol. 5 % c.	96 —	96,10
100	Id. f. c.	96,10	96,20
500	I.R.I. 4,50 %	486,25	487 —
500	Torino 6 % c.	513 —	514 —
500	Torino 5 % c.	505 —	505,50
500	S. Paolo 5 %	506,50	506,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	356 —	357 —
500	Elet. fer. 4,50%	500,50	500,50
100	B. T. (V) 1934	100,10	100,15
100	Id. (XI) 1934	100,90	101 —
100	Id. 1940	105,90	106 —
100	Id. 1941	106,05	106,15
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1748 —	1755 —
500	Banca Comm.	994 —	994 —
500	Credito Ital.	655 —	655 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
250	Mediterraneo	424 —	425 —
500	Meridionali	630 —	633 —
35	Lloyd Sab.	47,50	48 —
200	Navigaz. A. I.	53,50	54,25
25	Ciriè-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Gas	12,60	12,85
50	Stige	102,50	102,50
100	Elettr. A. I.	70,50	77 —
50	Sip	31,75	32 —
200	Terni	136 —	136,50
75	P. C. E.	74,50	74,50
500	Savigliano	850 —	857 —
200	Nebiolo	102 —	102,50
250	Bauchiero	173,50	173 —
50	Tedeschi	76,50	76,50
200	Fiat	234,75	236,25
50	Monte Amiata	35 —	35 —
100	Montecatini	129 1/8	130 —
100	Olcomont	— —	— —
250	Montaponi	211,50	217 —
5	Schiapparelli	5,25	6,50
100	Mira Lanza	58,50	59,25
75	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	430 —	425 —
100	Fiorio	39,50	40,25
200	Viscosa	221 —	222,25
25	Valli Lanzo	19,50	20 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	212,50	213,25
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	178 —	180 3/8
25	Pittaluga	5,25	5,25
65	Fornaci	226 —	225 —

Cambi: Parigi 74,60; Londra 60,45; Svizzera 368,35; New York 11,68.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Esordito incerto e con nuove cedenze il mercato nel suo complesso ha chiuso con orientamento migliore. La rendita oscilla fra 89,60, 90,10 e 90,05, e il Consolidato 5 % tra 95,95, 96,32 e 96,17 per fine corrente mese. Con qualche vantaggio troviamo nei valori azionari le Banca d'Italia, Credito, Meridionali, Tyral, Italgas, Burgo, Emiliane, Romanelia, Lini, Ilva, Snia e Italgas. Variazioni di poco conto nel rimanente. Continua nel mercato dei cambi la discesa del dollaro e della sterlina.

Rend. It. 3,50 % 90,05; Cons. 5 % f.m. 96,175; B. Italia 1757; B. Comm. It. 994; B. Roma 104; Cred. It. 655; Cred. Marit. 660; Cons. Mob. Fin. 535; Elettro Finanziaria 24,50; Mediterraneo 420; Meridionali 630,50; Veneta Costruz. 170; Cosulich 31; Rubattino 103; Libera Triestina 27; Cantoni 1510; Parker 41; Val d'Ossola 62; Valle Ticino 7,50; Val Ticino 96,50; Ulcesa 213; Un. Angelo 466; Cantoni Coats 310; Linif. Can. Naz. 174,25; Rossari e Varzi 280; Rotondi 506; Tosi 25; Cotto. Merid. 13; Un. Manif. 301; Alvardo 809; Rossi 27,50; Targetti 63,50; Cascami 254,50; Bernasconi 29; Snia 221,50; Parcheggi e C. 55,75; Ansaldo 23; Ilva 126,50; Metallurgica Italiana 147,50; Monte Amiata 34,25; Montecatini 129; Dalmine 164; Breda 39,50; Bianchi 46; Isotta Fraschini 9,80; Fiat 234,50; Minel Silvestri 5,75; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 185; Brioschi 209; Terni 250; Bianco It. 516; Bresciana 522,50; Valdarno 139,95; Alta Italia 75; Emiliana 353; Trezzo d'Adda 318; Adamello 140,50; Sesa 61; Edison 639; Id. Pinerolese 438; Sip 38; Tirso 68,50; Lombarda 270,50; Merid. Elettr. 329; Terni 136,50; Un. Es. Elettr. 11 7/8; Italcable 64,50; Tecnomasio 31; Distillerie It. 142,50; Eridania 347; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 532; Italiana Gas 12,85; Mira Lanza 60; Petroli d'Italia 17; Aedes 156; Fondiaria Reg. 1,85; Id. 7 % 46; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 212; Saturnia 26; Pastif. Baroni 10; Alberghi Venezia 35; Italo Americana 90,50; Pirelli It. 853,50; Pirelli e C. 228; Brasital 64; Dell'Acqua 125; Velettia 27. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 368,35; Londra 60,45; Amsterdam 770; Madrid 157,75; Bruxelles 267; Berlino 456,25; Praga 57; New York, cheque 11,68. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 93,35; Cred. Fond. Venezie 5 % 503,25; Id. 6 % 507,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 564; Id. 3,50 % 505,50; Cred. Miglior. 6 % 507; Id. 5 % 500; B. Lavoro 5,50 % 504,75; S. Paolo 5 % 507; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; Id. (1940) 105,65; Id. (1941) 106,075.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rendita 3,50 % f.m. 90,05; Consol. 5 % f.m. 96,15; Id. cont. 95,90; Venezie 3,50 % 93,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,25; Id. 1940, 105,95; Id. 1941, 106; Consorzio Cred. Miglior. 5 %, 502; Id. 6 % 507; S. Paolo Torino Fond. 5 % 506,25; Banca Italia 1750; Commerciale Italiana 993; Banco Roma 104; Credito Italiano 650; Ferrovie Meridionali 633,50; Id. Mediterranee 422; Rubattino 154; Lloyd Sabaudo 48,50; Alta Italia 52; La Polare 15; Snia 221,50; Montecatini 129,50; Monte Amiata 35; Ilva 125,50; Ansaldo 24; San Giorgio 165; Fiat 236,50; Unione Esercizi Elettrici 11,50; Sip 31,50; Terni 137,50; Eridania 346,50; Ind. Zuccheri 1138; Raffinerie Lomborda 531; Distillerie Italiane 144; Molini Alta Italia 244; Aedes 156; Beni Stabili 210,50. — CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 368,35; Londra 60,45; Olanda 770; Spagna 157,75; Belgio 267; Berlino 456,25; Praga 57; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,68.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rendita Ital. 3,50 % c. 90,15; Id. f.m. 90,02,50; Consolidato 5 % c. 96,15; Id. f.m. 96,02,50; Obbl. Venezie 3,50 % 93,25; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101,50; Id. (1940) 105,75; Id. (1941) 105,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50 % 503,50; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 501,50; Id. 6 % 507; Banca Italia 1748; Credit Fondiario 559; Banca Comm. Italiana 991,50; Credito Italiano 655; Banco Roma 105; Ferr. Meridionali 630; Tramways 249; Rubattino 156; Snia 221,75; Metallurgica Italiana 151; Ilva 125,50; Montecatini 129,50; Ansaldo 24; Fiat 237; Terni 137; Romana di Elettricità 304,50; Aquila 124; Romana Zuccheri 104,50; Fondi Rustici 68,50; Immobiliare 508; Beni Stabili 211,50; Impresa Fondiarie 58,25; Risanamento 1109; Armia Marcia 724. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 60,46; Zurigo 368,35; New York 11,68.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,90; Cons. 5 % f.m. 96,15; Venezie 3,50 % 93,25; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,50; Id. (1940) 105,80; Id. (1941) 105,90; Adria 80; Cosulich 32,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 4005. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 60,45; New York 11,68; Zurigo 368,35.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	— 4,1

UNA TRAGICA E GLORIOSA SCRITTA:

"...Muoio asfissiato, nel nome d'Italia,,

Ricordando il Maggiore Vincenzo Arbarello

Non rievochiamo la figura di questo grande torinese Scomparso per gli alpini vecchi e nuovi che religiosamente serbano il culto delle memorie, ma per la giovinezza a cui spetta il compito di coltivare e di tramandare ai posteri la più devota riconoscenza verso coloro che la precedettero nella santa via del dovere.

Vincenzo Arbarello significa: vita breve ma intensa di opere, esempio luminoso delle più elette virtù civili e militari, morte atroce consacrata da uno fra i più stoici e sublimi olocausti degli alpini italiani.

L'eroico Maggiore Arbarello

Vincenzo Arbarello nacque a Torino il 22 febbraio 1874. Licenziato in agrimensura, frequentò l'Accademia militare di Modena. Sottotenente negli alpini il 30 ottobre 1896, fu assegnato al 2.o reggimento. Tenente il 21 dicembre 1899. Fin dai primi anni della vita militare Egli si distinse per le doti di mente e di cuore, per la sua passione alla montagna dove cercò sempre il migliore e più ambito dei godimenti spirituali e fisici. Intese la carriera delle armi e dell'ufficiale alpino come una missione non più come un qualunque mezzo per vivere.

Nel settembre 1905 il tenente Arbarello fu mandato coi suoi alpini nel mezzogiorno d'Italia, percosso dal terremoto. Si guadagnò in quell'occasione un attestato di benemerenza.

Promosso capitano, fu in Libia.

Si guadagnò la prima medaglia di bronzo al valor militare: « Noncurante del pericolo portava ordini percorrendo la linea di fuoco con la calma e serenità ammirevoli. Si distinse anche nel combattimento del 3 marzo 1912. — Derna 17 gennaio e 3 marzo 1912 ».

Fu rimpatriato per malattia il 5 settembre dello stesso anno. Il 31 marzo 1914 partecipò alla Commissione Internazionale per i confini del nuovo Stato di Albania.

La dichiarazione di guerra trovò il capitano Arbarello pronto sul trampolino di partenza, ai termini della Patria.

Fu uno dei primissimi fra i decorati al valor militare della grande guerra. Ebbe la medaglia d'argento per la strenuissima difesa di monte Hotaliach: « Comandante di compagnia, la posizione difficilissima, sottoposta a violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, seppe disporre con rara perizia i suoi plotoni a difesa della posizione stessa. Mirabile esempio di coraggio, di energia, di tenacia, riuscì col suo grande ascendente ad infondere calma e coraggio nel suo reparto, a mantenerlo saldo sulla posizione da lui conquistata. — 4 giugno 1915 ».

La motivazione con cui Vincenzo Arbarello fu nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, la più alta fra le ricompense militari, è la più significativa espressione della sua opera, scolpita a caratteri d'oro nella storia d'Italia:

« Portò di notte, con molta perizia ed energia, attraverso un terreno impervio ed insidioso, la sua compagnia a 50 metri dalle trincee nemiche. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria, si slanciò fra i primi all'assalto al grido di « Savoia! » e animando i propri dipendenti e dando mirabile esempio di coraggio e sprezzo della propria esistenza, impegnava lotta a corpo a corpo, obbligando il nemico annientato per la cruenta sorpresa, a darsi a disordinata fuga e ad arrendersi. Con tale fulminea azione conquistava l'importante caposaldo di Cima di Monte Nero, fortemente contrastato. (Monte Nero quota 2245; 15-16 giugno 1915) ».

La Francia volle premiare l'audacia del conquistatore, concedendogli la croce e la palma al merito di guerra, con una splendida motivazione. Lo scrittore austriaco Scalek, riferendo l'episodio, scrisse: « Giù il cappello davanti agli alpini ».

Col 3.o Reggimento, Arbarello partecipò ad altri successivi fatti d'arme. Il 16 agosto 1915 fu ferito ad un piede. Dopo breve ricovero nell'Ospedale militare di Torino, ritornò al fronte, dietro sua esplicita richiesta, con la ferita ancora aperta. Promosso maggiore il 15 febbraio 1916, fu mandato a comandare il battaglione di milizia mobile « Monte Granero ». Fu prima in Cadore, poi in Carnia. Questa fu l'ultima sua tappa.

Sommersa la baracca del comando di battaglione a Turrida (Valchiarsò) da una enorme valanga precipitata da Monte Cullar, il maggiore Arbarello ed il suo aiutante maggiore tenente Emilio Bottasso vi restarono sepolti vivi.

La tragedia, svoltasi tra le fragili pareti della baracca attanagliate da una montagna di neve, è ricostruita nella sua interezza dalle frasi vergate con mano incerta dal comandante, nei momenti supremi che precedettero la sua fine per asfissia:

« Credevo di morire diversamente: ho cercato di aiutare il mio tenente Bottasso in tutti i modi ma inutilmente.. muoio asfissiato, nel nome d'Italia ».

Alla memoria del disgraziato Eroe fu dedicata la medaglia d'argento.

Il biglietto scritto dal maggiore qualche minuto prima della tragica fine.

Il conquistatore di Monte Nero meritava un'altra morte; in campo aperto, fra i soldati. « Ho cercato di aiutare il mio tenente Bottasso... », scrisse Arbarello. Ciò dimostra ch'Egli fu in morte, come in vita: generosissimo.

« Muoio asfissiato nel nome d'Italia » fu il suo ultimo pensiero, l'estremo anelito della sua anima, la frase più espressiva del suo grande testamento spirituale.

Alla sacra memoria di Vincenzo Arbarello furono intitolati: il Regio Ginnasio di Tolmino, una borsa di premio di lire 8 mila dalla ex-Camera di Commercio di Torino, la caserma alpina di Bardonecchia.

In Torino, non si potrebbe vedere una qualunque via dedicata all'Eroe squisitamente torinese, che, come abbiamo detto, con soldati piemontesi scrisse una meravigliosa pagina di storia della gente nostra?

Lanciamo questa idea con un tremito di commozione, sperando che essa sia benevolmente accolta e, se possibile, attuata per il prossimo 2 aprile, 17.o anniversario della morte dell'Eroe. Sarà, questa, occasione di giubilo e di orgoglio per la città alpina che non dimentica.

Cap. C. FERRO

Il cambio della guardia ai Sindacati dell'industria

Nel salone dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha avuto luogo ieri sera il cambio della guardia tra il camerata Cianetti, chiamato dalla fiducia del Duce all'ufficio di Commissario della Confederazione Nazionale, ed il dottor Venturi che lo sostituisce quale Commissario dell'Unione locale. Alla cerimonia, vibrante di fede fascista e di entusiasmo, ha presenziato una fortissima massa di lavoratori torinesi e le più alte Autorità cittadine. (Foto Ghedone).

Le escandescenze di tre avvinazzati

Cadono in una roggia e, nonostante il bagno fuori programma, continuano il loro giro bacchico, disturbando la quiete dei conterranei

Usciti, dopo otto ore di intenso e snervante lavoro, dalla fornace di Bussano Rivara a cui erano addetti, i tre operai Domenico Malabaila, di 38 anni, Pietro Chiapetto, di 35 anni, e [illegible] Pomatto, di 44 anni, si recavano in una osteria del paese per calmare l'arsura delle loro gole. Ci vollero parecchie e parecchie bottiglie di vino per ottenere lo scopo: ma quando si alzarono per ritornare alle proprie abitazioni constatarono che se ormai la gola era a posto non altrettanto poteva dirsi delle gambe e della testa: le prime erano traballanti, la seconda sembrava avesse perduto ogni facoltà di ragionamento. In queste condizioni, verso le 19 del 26 novembre scorso, quando già le tenebre avevano avvolto le rare abitazioni del piccolo comune, i tre si incamminarono verso le proprie case: sbagliarono ripetutamente strada non solo, ma uno di essi, il Malabaila, andò a cadere in una roggia, dalla quale lo trasse con molti sforzi il Chiapetto. Il bagno che forzatamente ambedue avevano preso non calmò i loro... spiriti bellicosi; nonostante che due di essi avessero gli abiti inzuppati, la comitiva continuò a passeggiare per le vie del paese finchè, ritrovatisi dinanzi all'osteria, i tre pregarono il padrone di dare loro nuovamente da bere.

— Andate piuttosto a dormire: non vedete in che condizioni vi trovate?

Alle esortazioni dell'esercente univa le sue anche il Podestà, che casualmente si trovava sul posto, con questo risultato: che l'ira dei tre ubriachi si sfogò contro il rappresentante dell'autorità statale. Questi, però, accortosi che aveva da fare con persone che avevano alzato abbondantemente il gomito, si allontanò senza dare soverchia importanza alle parole dei tre avvinazzati. I tre operai, però, poco dopo si recavano alla sua abitazione bussando ripetutamente alla porta. Non ottenendo risposta, essi proferivano parole oltraggiose all'indirizzo del Podestà, ma in quell'istante giungevano i carabinieri che senza tante cerimonie li arrestavano, traducendoli in caserma, dove smaltirono sul duro giaciglio della camera di sicurezza la formidabile sbornia.

La loro avventura bacchica doveva avere un seguito dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal conte Vinelli, giacchè contro i tre venivano elevate due imputazioni: quella di oltraggio a pubblico funzionario e quella di ubriachezza. I tre operai, che erano assistiti dall'avv. Maccari, si giustificarono dicendo che avevano la gola infuocata.

— Dopo otto ore di lavoro in una fornace si sente impellente la necessità di bere.

— Si, ma acqua anzichè vino, perchè questo può avere effetti disastrosi.

— L'acqua al nostro paese non è buona...

— Ma il vino sì, è vero? Perchè avete ingiuriato il Podestà?

— Non ce ne ricordiamo: eravamo in tali condizioni che il giorno dopo non ci ricordavamo più quello che ci era capitato la sera precedente.

Il Podestà diede buone informazioni sui tre imputati, aggiungendo che non aveva udito profferire contro di lui ingiurie: d'altra parte, benchè ubriachi, i tre non avevano molestato i conterranei, ma si erano limitati a cantare ed a gridare. Cosicchè il Tribunale, su conforme richiesta del P. M. cav. Di Lena, mandò assolti i tre imputati dall'accusa di oltraggio, condannando invece il Malabaila a tre mesi di reclusione e gli altri due a 150 lire di ammenda per ubriachezza. Cancelliere cav. uff. Luotto.

Come è stato sventato un vecchio trucco

Il rappresentante per la nostra regione della « Vacuum Oil Company » aveva notato da qualche tempo una notevole e preoccupante diminuzione nella vendita dei prodotti della sua casa: un'inchiesta, da lui personalmente condotta, lo portava ad una spiacevole constatazione: non era diminuita affatto la richiesta da parte della clientela degli olii speciali della sua rappresentata, ma invece qualche suo rivenditore poco scrupoloso vendeva, ad esempio, per Mobiloil B prodotti di altre case concorrenti. Deciso a porre termine a questa situazione, il rappresentante della casa americana si recava in automobile, unitamente ad un suo impiegato e ad un maresciallo dei carabinieri in borghese, presso diversi rivenditori di olii e benzina, tra cui il signor Pierino Martinetto, con negozio in corso Regina Elena, 20. Al signor Martinetto in persona, che si avvicinava alla colonna di distribuzione della benzina presso cui si era fermata la macchina, il rappresentante richiedeva dieci litri di carburante. Ottenuta la benzina aggiungeva:

— Avrei anche bisogno di una lattina di due chilogrammi di Mobiloil B: ne ha?

— Certamente: vado subito a prenderglielo.

Il signor Martinetto ritornava difatti poco dopo con una latta di olio che aveva ritirato nel negozio prospiciente alla colonna di distribuzione del carburante.

— E' proprio Mobiloil B?

— Sì lo si riconosce a prima vista.

— Va bene, ne ho a sufficienza dei due chilogrammi.

La comitiva penetrava quindi nel negozio per sistemare il conto: questa operazione richiedeva qualche tempo perchè il Martinetto era sprovvisto di moneta spicciola. Di questo contrattempo approfittava il maresciallo dei carabinieri in borghese per ripetere al negoziante la domanda.

— Ci ha proprio dato del Mobiloil B?

— Ma stia pur tranquillo...

— Sono un po' curioso, è vero, ma questo rientra nel mio mestiere: sono un maresciallo dei carabinieri e desidererei sapere se l'olio che ci ha fornito è proprio del tipo richiestole.

— No, non le ho dato del Mobiloil B, ma dell'olio di una casa torinese, ma è buono anche questo.

— A me questo poco importa: che cosa contengono queste latte su cui è scritto « Mobiloil B »?

— Olio come quello che le ho fornito.

— Sta bene, ne so a sufficienza.

Denunziato alla Procura del Re, il Martinetto è comparso ieri dinanzi ai giudici della VII sezione, presieduta dal cav. Eder, P. M. il conte dott. Paolo Verdun e cancelliere il cav. uff. Luotto. Le sue giustificazioni non hanno convinto i magistrati che lo hanno condannato a mille lire d'ammenda, col beneficio della condizionale, ai danni verso la Vacuum Oil Company (che era assistita dall'avv. Rameri) ed alle spese di costituzione di Parte civile. Il Martinetto era difeso dall'avv. Bardanzellu.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 18: Notizie agricole — 18,10-18,15: Com. della Società Geografica — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera « Rigoletto » di G. Verdi. Negli intervalli: Conversazione scientifica di E. Bottarelli. Notiziario letterario. Giornale radio. Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Musica richiesta; 21,10: « Addio, giovinezza! », commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia — Bolzano: ore 20: Concerto sinfonico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stag. lirica). — Riposo. VITTORIA (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Lorenzaccio », di De Musset. ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Si pranza alle otto », di Kaufmann e Farber (prezzi popolari). CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: « Il passerotto », di R. Lopez. BALBO (Comp. S.V.A.I.). — Ore 21,15: « Il centro avanti », da Weber e Hanza. ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo. CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 14,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La signorina dell'autobus », Antonio Gandusio, Assia Noris, F. Coop. VITTORIA: « La battaglia di Coronel » e Grande Spettacolo di Arte Varia. ITALIA: « Lisetta », E. Merlini, V. De Sica. MAFFEI: Bielske nel « Pericolo azzurro » e film Piccola mia con Pacilieri (Dancing). SPLENDOR: « Piccola mia », O. Pacilieri. IDEAL: « Trattato scomparso », Leda Gloria. ALPI: « Principe ribelle », Ivan Mosjoukine. STATUTO: « Il lottatore », Wallace Beery. BORSA: Ultimo giorno 2 grandi films: « Siviglia di Valencia » (Brigitte Helm) e « Soldati di ventura » con Crik e Croc. PRINCIPE: « Tentazioni »; Ore 21: Operetta. SAVOIA: « Le due orfanelle », G. Gabrio. REGINA: « 42a strada », Warner Baxter. NAZIONALE: « King-Kong ». AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri, munita dei Conforti Religiosi e della Santa Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

SILVIA MOTTA DAVERIO

Ne danno il triste annunzio: il marito; i figli **Sandro, Diego**; le sorelle **Adele** ved. **Faraglia, Rita Mortari**; il fratello **Romolo Motta**; la suocera **Maria Daverio**; i cognati; i cugini e parenti tutti.

Non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, 22. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 16 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Castellana - Telef. 41-383

Colpita da fulmineo malore cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Elvira Marino-Dellachà

Ne danno il triste annuncio il marito Colonnello **Marino Fortunato**, il fratello dott. **Giuseppe**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 11,30, partendo da Via Accademia Albertina, N. 37. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Gauta - Telef. 45-818

La vedova ed i parenti del compianto

Col. Cav. Uff. Gian Luigi Casalegno
Commissario Prefettizio di Luserna S. Giovanni

nell'impossibilità di porgere personalmente l'espressione di viva gratitudine per l'imponente manifestazione di cordoglio tributata al caro Estinto, ringraziano commossi S. E. il Prefetto di Torino e tutte le Autorità Politiche, Militari e Religiose e la popolazione dei Comuni di Luserna S. G. e Vigone e tutti i buoni che con la loro presenza e con nobili parole hanno voluto confortare il loro dolore.

Pompe Funebri Gauta - Telef. 46-018

Confortato dalla Fede, mancava stamane

CARLO MASOERO

Lo piangono i figli **Maria** e famiglia, **Giuseppe**, le figlie **Margherita** e **Lucia** e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo il 16 corrente alle 14,30, partendo da Piazza Vittorio, 22. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 15 gennaio 1934-XII. (10810

MEMENTO

Sabato 20 corr., anniversario della morte della compianta **VIRGINIA BOTTO COLOMIATTI ved. CASALOTTO**, verrà celebrata, alle ore 9,30, Messa di Requiem nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro. I figli ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 10478

Giovedì 18 gennaio, nella Parrocchia della Crocetta verranno celebrate, dalle 6,30 alle 11, Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta di **MARIA DEMONTE-GROPPI**. I congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 10409

Per la venerata memoria di **GIUSEPPINA REVELLI ved. BERUTTI BIANCO**, nell'anniversario della sua morte, verrà celebrata una Messa di Requiem nella Cappella Cimitero Generale, alle ore 10, giovedì 18 corr. I figli avvertono e ringraziano.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-040 40-041 Amministrazione 40-043
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40-044 40-045 « Seguendo la cronaca » 41-380

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (10

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo,, di MIRIAM DOU

— Volentieri!... Tuttavia, poichè la nostra collaborazione deve rimanere segreta, sarà bene, d'ora innanzi, non farsi vedere spesso insieme. Voi, signor Quesnin, vi compiacerete di andare ad interrogare il portiere del signor Morville. Direte che siete un suo amico, affinchè non si creda ad un intervento prematuro della polizia...

Il campanello dell'apparecchio telefonico squillò in quel momento. E, dopo aver consultato Rousseau con lo sguardo, la signora Daubigny staccò il ricevitore dicendo:

— Pronto... Ah!... Siete voi, signor Remal?... Desiderate notizie di mia sorella? Essa dorme, sotto l'influenza di una pozione calmante... No! L'ispettore non ha potuto interrogarla... D'altronde, essa non ha alcun sospetto... Pietro non aveva nemici... Non avete alcuna notizia di Giovanna? Ah! E' terribile!... Tenetemi al corrente, vi prego!...

La signora Daubigny riagganciò il ricevitore e disse:

— Era il barone Remal... Pare che si sia pentito di avere accusato Morville. Non gli ho detto che voi, signor Rousseau eravate qui, altrimenti egli vi avrebbe certamente pregato di andare da lui impedendovi di continuare le vostre indagini...

— Ve ne ringrazio, signora. Andrò dal barone Remal nella serata, per interrogare i domestici...

— Per guadagnar tempo — propose la signora Daubigny — io e mia figlia potremo, appena Chantal sarà ritornata, interrogare i domestici di mia sorella. Tranne la cuoca e sua figlia, si tratta di vecchi servitori fedeli...

— In ogni modo — disse Rousseau — se mi sarà possibile, passerò anche di qui nella serata...

I due giovanotti e Chantal uscirono. E Rousseau, appena fu sul marciapiedi, emise un leggero fischio.

Un uomo si staccò dall'angolo dell'Avenue de Saxe e si avvicinò.

Era l'agente Malliot.

— Niente di nuovo, ispettore — egli disse.

— Sta bene. Siccome avrò bisogno di voi, passerò dal commissariato affinchè mandi altri agenti a sorvegliare questa casa. Appena sarete rilevato, andrete a sentire se il capo ha nulla da comunicarmi, e verrete quindi ad aspettarmi dinanzi al numero 22 della Via Cler, ove abita lo svizzero Anqueuil.

— Siamo intesi, ispettore.

Rousseau chiamò un « taxi » che veniva dagli Invalidi. E dopo avervi preso posto con Chantal e Quesnin, si fece condurre al commissariato dell'Avenue de Breteuil.

Fu ricevuto dal commissario, al quale spiegò ciò che desiderava.

Si trattava di far sorvegliare la casa Dugasse-Landry, per assicurarsi che nessuna persona sospetta vi si aggirasse intorno.

Dopo di che, Rousseau, risalì sul « taxi », dando all'autista l'indirizzo del garage della via Charles Nodier.

VII.

L'AUTOMOBILE NERA

Durante il tragitto i tre giovani si concertarono per stabilire quando e dove si sarebbero riveduti.

Poi Rousseau chiese ancora qualche chiarimento a Chantal.

— Quando avete notato la prima volta il diacono barbuto, signorina?

— Poco prima di alzarsi per la questua. Egli non era nel coro all'inizio della cerimonia; vi è entrato quando è cominciata la messa... Ha girato gli occhi intorno... Poi li ha fissati sulla sposa... Ed io ho provato, non so perchè, un brivido di paura...

— Me lo avete detto, infatti — dichiarò Quesnin. — D'altronde anche Pietro era nervoso nel giungere alla chiesa. Non si è calmato che quando ha visto arrivare la sposa.

— Egli l'adora — disse Chantal. — La vide alla « riunione politecnica » che ha luogo tutti gli anni sulla torre Eiffel ed alla quale egli mi aveva accompagnata perchè mia madre quel giorno era sofferente... Giovanna Remal vi era intervenuta con degli amici. Durante tutta l'estate, Pietro non ha cessato di pensare a lei. E appena essa è rientrata a Parigi, si è fatto presentare al barone. Il matrimonio è stato combinato a tamburo battente, perchè Pietro era innamoratissimo ed è uno di quegli uccelli che san trionfare di tutti gli ostacoli.

— Vi furono, dunque, degli ostacoli? — chiese Rousseau.

— Il barone disse a mia zia che avrebbe preferito dare sua figlia ad un finanziere, ma che la volontà di Giovanna era salda per lui. Ma torniamo al diacono. Come vi ho detto, io ho avuto nel vederlo, un brivido di paura, perchè mi è parso di riconoscere in lui un impiegato dell'officina, che due anni fa delle delle noie a mio cugino. Ma potrei enormi sbagliarmi.

— Domani andrò a fare un'inchiesta all'officina — disse Rousseau.

Il « taxi », intanto aveva raggiunto le prime vie di Montmartre.

Quesnin picchiò sul vetro anteriore, dicendo:

— Io discendo qui. Ci rivedremo più tardi.

Disceso l'ufficiale, il « taxi » riprese la sua corsa e dopo pochi minuti si fermò dinanzi al garage della via Charles Nodier.

L'ispettore vi entrò seguito da Chantal, e dopo aver mostrato la sua tessera al direttore, gli disse:

— Uno dei miei agenti è venuto oggi per vedere una Citroen nera?

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La Principessa e la rana

I.

Una mattina di Natale, in un'epoca che si perde nella notte dei tempi, una certa Principessa Colombina si soffermò presso uno stagno, durante un rapido giro per i giardini del palazzo, per ammirare ancora una volta un bell'astuccio d'oro, che suo padre, il Re di Mystralia, le aveva

donato. L'astuccio era bello, e il fatto che la sua prozia Grizel (la quale le aveva fatto presente della «Fauna di Mystralia, naturale e magica», in sei volumi) aveva disapprovato questo dono, lo rendeva ancora più attraente alla Principessa.

La prozia Grizel odiava tutte le manifestazioni di modernità. Ella diceva sempre alla gente che i draghi non sono quello che sono, e che difficilmente, oggigiorno, si può vedere un orco, a meno che non venga trasformato e viva in una parrocchia. Insomma, la prozia Grizel era talmente fastidiosa che la Principessa Colombina non vedeva l'ora di sposarsi per andare a vivere altrove.

C'erano allora due Principi a Corte, che aspiravano alla sua mano: il Principe Abana, che era splendido e bello, ma troppo autoritario, e il Principe Pharphar, ch'era gentile e docile, ma troppo indolente. Il Principe Abana, quantunque da poco arrivato, parlava con ardore dei migliori posti in cui trascorrere la luna di miele; mentre il Principe Pharphar, che si trovava da un anno al palazzo, sembrava voler assumere la qualità di aspirante alla mano della Principessa come una professione.

Il Re, che non aveva draghi e giganti da far ammazzare, perchè tutti quelli di cui disponeva li teneva nelle esposizioni, i prezzi d'ingresso alle quali costituivano una parte essenziale del bilancio del Regno, aspettava ora ansiosamente un terzo Principe (si diceva che sarebbe venuto il Principe di Astoria) per combinare una contesa tripartita, di cui aveva preparato il regolamento, affinchè poi sua figlia potesse fare la sua scelta.

Ma la Principessa Colombina era imbarazzata. Avrebbe preferito il Principe Pharphar, ma quello li diveniva ogni giorno più grasso. Sapeva, inoltre, che il Principe Astoria non era che un poverino, convocato apposta per la contesa. Abana le piaceva, ma aveva deciso di non cedere alla sua presunta autorità!

Sospirò profondamente, e in quell'istante scivolò all'orlo dello stagno. Non potè scorgere che uno scintillio d'oro, e il suo astuccio, era andato a seppellirsi nelle verdi profondità dello stagno.

— Oh, Dio! — esclamò Colombina, impressionata. — Ora Hassan dovrà dragare lo stagno. Poverino, e ha dovuto farlo proprio la settimana scorsa.

In quel momento una grande rana verde apparve improvvisamente all'orlo dello stagno.

— Che cosa — disse la rana, senza neppure una parola di introduzione — che cosa siete disposta a fare per me, se vi ritrovo il vostro astuccio?

— Oh, cara, cara! — gridò la Principessa, assumendo il suo più gentile sorriso. — Guarda, è proprio qui...

— Non tanto presto, interruppe recisa la rana. Promettete di soddisfare alla mia domanda, qualunque essa possa essere?

— Sì, sì — disse Colombina, perchè ciò era più semplice che non promettere qualche cosa di preciso.

— Fatto! — disse la rana. — Si tuffò con gentilezza, e in capo a un minuto ritornò col brillante astuccio in bocca.

— Angelo! — esclamò Colombina, invero un po' senza pensarci.

— La mia domanda — continuò la rana, come mettendo le condizioni a un affare oramai stipulato, è di pranzare alla vostra tavola e di dormire stanotte nel vostro letto.

— Perbacco! — gridò la Principessina. — Sicuro, pensate, ma non farebbero al caso dei giocattoli per i vostri ranocchietti, oppure...

— Mi dispiace — rispose la rana seccamente. — Avete data la vostra parola. E ciò dicendo aveva un sorriso convincente.

— Ed, allora va bene. — Ma la Principessa Colombina era lo stesso un po' impressionata. Non si era aspettata una domanda tanto familiare e anche incomoda. Fece per andarsene, sempre un po' scossa.

La rana sospirò:

— Eh! a che ora si pranza stasera, mia cara?

— Alle otto — rispose la Principessa. — Non occorre l'abito di cerimonia.

Un momento dopo la Principessa, già avviata, domandò:

— E se facessi mettere un letto da campo nella mia stanza, per voi, non basterebbe?

— Alla *vostra* tavola e nel *vostro* letto, ripetè con fermezza la rana, soggiungendo, come a commentare: E perchè no? Anche senza tener conto che si tratta di un pranzo di Natale, voi sapete bene che gli stagni, in questa stagione, sono abbastanza freddi!

Immersa in gravi pensieri la Principessa Colombina ritornò al palazzo.

***

Re Arval di Mystralia scese a pranzo quella sera piuttosto preoccupato per una questione scabrosa — che però la Regina avrebbe presto risolto se fosse stata ancora in vita — e cioè il problema del suo secondo cameriere e quello della ripulitura della sua corona da sera. Non ostante l'allegria della festa natalizia, egli continuava a ponderare questo problema, allorchè si accorse che una sedia, tre posti a sinistra da lui, non era occupata. Ma, guardando bene, vide invece ch'essa era occupata da una grande rana verde, la quale, seduta su quattro volumi accatastati dell'« Enciclopedia Mystraliana » assaporava la zuppa con audibile apprezzamento.

Il Re non ne fu particolarmente sorpreso. In quei giorni, in cui i maghi erano altrettanto potenti quanto stupidi, la gente che frequentava la Corte era sempre soggetta a qualche strana magia, senza potersene mai completamente liberare. Rimanevano dopo la magia, quali erano stati prima, e non c'era nulla da fare. E, dopo tutto, una semplice rana non era nulla; ci sarebbe voluto una puzzola rosea o un cavallo a otto piedi; meraviglie, del resto, che non potevano pretenderla a estreme difficoltà.

L'unica cosa pertanto che preoccupò la mente del Re fu la questione: Chi era veramente la rana?

(*Continua*).

A. ARMSTRONG

Il rabdomante miope

— *Ecco! Ecco! C'è dell'acqua poco lontano.*

Uomini e idee

Elisir di lunga vita

Alcune settimane addietro, sono stati festeggiati gli ottanta anni felicemente compiuti dell'Accademico di Francia Gabriele Hanotaux. Il vecchio ministro degli Esteri francese non è tuttavia il decano dell'Accademia di Francia. Giulio Combon vanta ottantotto anni; De la Force ne ha ottantasette; Albert Besnard ne ha ottantaquattro; e Paul Bourget, che è l'accademico decano poichè siede sotto la Cupola degli Immortali dal 1894, ne ha ottantuno. Inoltre diciannove accademici sono fra i settanta e gli ottanta anni.

— Perchè volete salire ad ogni costo lo scalone dell'Accademia? — si è domandato ad un noto scrittore parigino, le cui condizioni di salute sono assai precarie.

— Perchè la marsina verde è come il reumatismo: una patente di longevità, un elisir di lungo vita.

Quando verrà il giorno, che la stessa cosa si potrà dire della Accademia d'Italia?

Candore

A proposito di accademici francesi. L'abate Bremond, il noto e profondo pensatore cattolico defunto recentemente a Parigi, era considerato dai suoi colleghi di Accademia come uomo candido al par di una colomba e semplice come l'acqua sorgiva. Trattandosi di far riuscire la candidatura di Leone Bérard, alcuni accademici si consultarono con l'abate circa il modo migliore di raggiungere l'intento. Bremond, il per B, illustrò un piano di azione così abile, così machiavellico che uno degli Immortali, colto da comico terrore, si mise a gridare: « Signor abate, mi fate paura: voi siete il diavolo!... ».

L'inno americano

Il manoscritto dell'inno nazionale americano, composto da Francis Scott Key, la Star Spangled Banner, sta per essere posto in vendita a New York.

Quest'inno vide la luce il 14 dicembre 1814 in circostanze particolarmente drammatiche. Key, delegato dagli insorti del Fort Mc Henry, era salito, nella veste di parlamentare, sulla nave ammiraglia della squadra inglese ancorata alla fonda. Trattenuto a bordo fino all'attacco del Forte Mc. Henry, egli dovè assistere, fremente, al bombardamento della sua terra. Key scrisse il suo inno, durante una intera notte di battaglia furiosa; appena sbarcato, egli consegnò la sua composizione al giudice Nicholson, che la diede alla stampa. L'inno nazionale americano era nato.

mir.

Tre giovani turchi compiono con pochi soldi un viaggio d'istruzione

Dal Turkestan ad Ankara, a cavallo, a piedi, in battello e in treno. La generosità di Mustafà Kemal.

Istambul, martedì sera.

Per soddisfare il loro desiderio di studiare, tre giovani fratelli turchi, rispettivamente di 18, 14 e 10 anni di età, hanno viaggiato per ottantasei giorni, a cavallo, su battello, a piedi e in treno.

Abitanti di un paese sperduto all'estremo limite orientale del Turkestan, essi ottennero che il padre vendesse gran parte delle sue poche risorse per acquistar loro un cavallo ciascuno, e subito partirono alla volta di Ankara, portando seco ben poco oltre alla benedizione paterna.

Dal Turkestan si recarono a Kashmir e di là, impiegandovi quarantacinque giorni, a Peshavar. In questa città vendettero i cavalli per una somma sufficiente a pagarsi il viaggio fino a Mosul, ove giunsero senza un soldo. Viaggiatori caritatevoli li aiutarono a raggiungere Ankara ed a far conoscere il loro caso a Mustafà Kemal, che ordinò la loro immediata ammissione al Collegio di istruzione dei Ghazi nella capitale turca.

SPORT E FILOSOFIA

— *Oggi a me, domani a te...*

Curiosità dello sport

Quindici giorni su pattini a rotelle

Dall'America ci giungono spesso notizie che sembrano paradossali ai nostri gusti, ma che ci mostrano a quali esagerazioni possano giungere coloro che cercano di fare dello sport nient'altro che un affare, lanciati come sono alla caccia di sempre nuove attrazioni per il pubblico, senza curarsi d'altro che dell'incasso.

Gli italiani ricorderanno ancora la grande corsa podistica Los-Angeles-Nuova York, per la curiosità suscitata allora attorno alle prodezze di un piemontese trapiantato negli Stati Uniti, Pietro Gavuzzi. Ora gli organizzatori americani hanno lanciato, non molto tempo fa, una nuova gara delle... dimensioni della traversata podistica dell'America, e precisamente una competizione su pattini a rotelle per squadre di due corridori, con un meccanismo simile a quello delle « Sei giorni » ciclistiche, della durata di quindici giorni.

Appunto a proposito di questa « Corsa gigante » si riparla del forte atleta di Monticello d'Alba, Gavuzzi. Egli si è iscritto, in coppia con Gerard Colé, alla competizione dei pattinatori. Dopo avere praticato nella sua vita tutti gli sport, dall'equitazione al pugilato, al ciclismo ed al podismo, non gli è stato difficile ora, dotato com'è di mezzi fisici adatti, se pure di statura minuscola e di fiato a tutta prova, affermarsi già fin dagli allenamenti come uno dei più seri pretendenti alla vittoria.

Il suo compagno poi è un forte pattinatore, già vincitore in parecchie prove di fondo su pattini a rotelle e da ghiaccio. A quest'ora la corsa dovrebbe essere finita; noi ne ignoriamo il risultato. Ma non è questo che ci interessa; piuttosto vogliamo precisare che in tutto questo « affare » lo sport entra solo come scusa. Del resto, non è l'America il paese degli affaristi per eccellenza?

Il fallimento di una squadra di calcio

Il caso, se non erriamo, è nuovo. Il club calcistico inglese Sheffield, dopo la morte del suo presidente, versa, finanziariamente parlando, in cattive acque; nessuno più lo può aiutare, e si aspetta da un giorno all'altro la dichiarazione di fallimento.

E' bene ricordare che questa è la più vecchia squadra di calcio del mondo. Infatti lo Sheffield F. C. fu fondato nel 1855 e le regole da esso stabilite per il giuoco del calcio furono più tardi riprese e modificate dall'inglese Football Association.

Certo però tutta questa confusione che si va creando fra affari e sport non pare del tutto simpatica.

Il calcio al Polo Sud

Lo credereste? Nel 1911 si giocava al calcio nelle vicinanze del Polo Sud. Se volete convincervene, leggete il giornale della spedizione Scott, e vi troverete come il 15 gennaio 1911, la carovana degli esploratori artici, di ritorno dal Polo, si accampasse al capo Evans.

Lo stesso capo della spedizione, Scott, scrive in data 3 maggio:

« Per la prima volta, abbiamo giocato una partita di calcio. Soffiava vento da sud; la mia squadra ha perduto per tre punti ».

Due giorni dopo, si legge di una seconda partita: Scott scrive che « Atkinson era il miglior giuocatore delle due squadre ».

Certo quella fu la prima ed unica volta che l'Antartico vide una partita di calcio; crediamo anche che molto tempo dovrà trascorrere prima che ne veda una seconda...

Il record dei 500 metri di pattinaggio

La distanza classica per le corse veloci di pattinaggio su ghiaccio è quella dei 500 metri, nella quale gli uomini, lanciati a corsa veloce sui loro acciai affilati, hanno raggiunto una velocità oraria di oltre 42 chilometri.

Ecco la storia del record mondiale di questa prova:

1891: Grundan (Svezia) 50" 8/10.
1892: Halvorsen (Norvegia) 50" e 2/10.
1893: Naes (Norvegia) 49" 4/10.
1893: Halvorsen (Norvegia) 48".
1893: Naes (Norvegia) 48".
1894: Frederiksen (Norvegia) 47" e 8/10.
1894: Halvorsen (Norvegia) 47".
1895: Mauseth (Norvegia) 46"8/10
1897: Destlund (Norvegia) 46"6/10
1900: Destlund (Norvegia) 45"2/10
1906: Gundersen (Norvegia) 44" e 8/10.
1912: Mathisen (Norvegia) 44" e 2/10.
1913: Mathisen (Norvegia) 44".
1914: Mathisen (Norvegia) 43" e 7/10.
1914: Mathisen (Norvegia) 43" e 4/10.
1928: Larsen (Norvegia) 43" 1/10.
1929: Mathisen (Norvegia) 43".
1929: Mathisen (Norvegia) 42" e 8/10.
1931: Thunberg (Finlandia) 42" e 6/10.
1933: Engnestangen (Norvegia) in 42" 5/10.

Il cinquantenario di un metodo

L'anno scorso si è compiuto il mezzo secolo dalla prima volta che un atleta ebbe l'idea di adottare come posizione di partenza, per le corse di velocità, la posizione curva in avanti che oggi tutti assumono, in sostituzione di quella che tutti usavano prima, il corpo eretto, ritti in piedi sulla linea di partenza.

Il merito dell'...invenzione va all'americano Sherrill, il quale per la prima volta nel 1883, si presentò alla partenza di una corsa di velocità, in un sobborgo di Nuova York, nella nuova posizione. Gli altri concorrenti, il pubblico ed il giudice di partenza si meravigliarono non poco della... stranezza di Sherrill, ma questi non se ne curò, e vinse la gara.

Dopo d'allora, Carlo Sherrill fu anche minacciato di squalifica; ma poi le sue continue vittorie finirono col far trionfare il suo metodo di partenza. Va notato che l'atleta americano aveva grandi doti di velocista, tanto che potè vincere quattro volte successive il campionato universitario degli Stati Uniti delle 100 yarde, negli anni 1896-97-98-99.

Più tardi, l'inventore del « crouching start », o, come la chiamiamo noi, « partenza all'americana », abbracciò la carriera militare, diventando generale, e poi quella diplomatica: attualmente egli è console d'America in Turchia e membro del C. I. O.

Ogni promessa è debito

Il pugilatore inglese Jack Peterson, che è stato recentemente detronizzato dal campionato britannico della massima categoria da Len Harvey, ha intentato un processo al signor Peake.

Chi è costui? Ecco: è un uomo molto ricco, il quale, durante l'incontro Petersen-Petitafer, fece annunciare che egli offriva una Coppa d'Oro al vincitore. Petersen vinse, ma non vide mai la coppa.

Il Tribunale di Londra, presso il quale il pugilatore ha intentato causa al mecenate... smemorato, deciderà chi fra i due abbia ragione.

* * *

Un italiano a capo della più quotata squadra di calcio del Nord America

New York, martedì mattino.

Anche nel campo dello sport gli italiani degli Stati Uniti riescono alla conquista del primato. Nel foot-ball, oltre ad esser quotati come giuocatori ottimi, fra i migliori del paese, occupano posti di primissima importanza. Lou Little, per esempio, *manager* della squadra della Columbia University, ha dichiarato che la migliore formazione del 1933 è capeggiata da un italiano. Egli si chiama Luigi Piccirilli e da anni dirige squadre che si segnalano nel rude e appassionante giuoco.

Piccirilli è attualmente il più famoso istruttore e *manager* di foot-ball in America, in seguito alla travolgente vittoria che la squadra columbiana riportò il giorno di Capodanno sulla formidabile rivale dell'Ovest, la Stanford University.

La prima giornata del Ciclo commemorativo di Giacomo Leopardi

I Principi di Piemonte alla cerimonia

Napoli, martedì sera.

La prima giornata del Ciclo commemorativo di Giacomo Leopardi si è svolta a Torre del Greco nel suggestivo ambiente di Villa Ginestra, ove il poeta dimorò per lungo tempo per ritemprare il suo fisico affranto e il suo spirito stanco e ove si accingeva a ritornare quando lo colse la morte, si ispirò e scrisse l'immortale canto della *Ginestra*. Il cielo leggermente velato, il paesaggio dove è posta la villa, circondata da un bosco di alti pini e cinta all'intorno da tristi cipressi, lo sfondo del mare, della collana dei Monti Lattari e del Vesuvio, per metà nascosto dalle nuvole, davano alla manifestazione un carattere di lieve malinconia che aumentava così quell'atmosfera di intima commozione e di semplicità.

Alla celebrazione hanno assistito i Principi di Piemonte ed un numerosissimo gruppo di autorità, letterati, professori universitari e medi, signore ed artisti. Nello sfondo dei pini, gruppi compatti di contadini e di popolane che, con i loro abiti dalle tinte vivaci, mettevano una nota pittoresca in tanto austero luogo. La cerimonia si è svolta sotto il porticato tutto bianco che è intorno alla villa.

Al loro giungere i Principi di Piemonte sono stati ossequiati dall'Alto Commissario Baratono, dal Podestà di Torre del Greco, dai componenti il Consiglio dei sette della Compagnia degli Illusi, sotto i cui auspici ha luogo il Ciclo leopardiano, e da tutte le altre autorità. I Principi, saliti al primo piano della villa, hanno visitato, soffermandosi lungamente, la camera ove il Poeta dimorò e che è ancora come la lasciò.

La commemorazione ha avuto quindi inizio con il Canto della Ginestra detto, fra il raccoglimento e la commozione degli astanti, da Gastone Tanzi.

Quindi l'accademico d'Italia Farinelli ha pronunciato il discorso celebrativo che è stato ascoltato in religioso raccoglimento per circa un'ora, e, alla fine, salutato da vivissimi applausi. Tutti gli intervenuti, quindi, hanno, a loro volta, visitato il sacrario del Poeta.

Settecento lettere dello Zar raccolte in Russia

Notevole interesse storico, ma alcun fatto nuovo

Mosca, martedì sera.

Nel corso dell'anno testè terminato sono state raccolte ben settecento lettere dello Zar Nicola II alla madre, l'Imperatrice Maria Feodorowna, vedova di Alessandro III. Alcune di esse furono casualmente rinvenute, due mesi or sono, al Peterhof Palace di Leningrado.

Le lettere, scritte in russo, riguardano pressochè totalmente questioni intime di famiglia. Le più antiche risalgono agli anni della prima adolescenza di Nicola II e le ultime sono di pochi mesi prima del suo avvento al trono. Alcune decine soltanto trattano argomenti di politica interna ed estera e rivelano nuovi aspetti della vita e degli intrighi di corte di quel tempo ed esprimono giudizi sull'ex Kaiser e su Poincaré, che fu a Mosca in visita ufficiale come Presidente della Repubblica francese.

Altre lettere risultano spedite alla madre dall'allora Czarevic, mentre si trovava all'estero ed una narra minutamente il tentativo di un fanatico giapponese di assassinarlo mentre si trovava in Giappone nel 1891.

I conservatori dell'archivio sovietico ove le lettere sono state depositate e catalogate, affermano che esse « provano ancora una volta l'insufficienza mentale di Nicola e la grande influenza che su di lui esercitò la madre, soprattutto nei primi anni del Regno » (Nicola II divenne Imperatore di tutte le Russie nel 1894).

Per la verità dalla corrispondenza risulta che l'Imperatore non rifiutò mai nulla alla madre, non fece mai alcuna nomina d'importanza senza consultarla ed elevò ad altissimi uffici tutti i favoriti di lei.

Le lettere, pur rivestendo un notevole interesse storico e psicologico, non rivelano però alcun fatto nuovo.

Mancia competente a chi riporta due tigri.

Glendale, Cal., martedì mattino.

Una mancia competente è stata promessa dal proprietario di un piccolo circo equestre attualmente nel paese di Glendale, in California, a chi gli riporterà due tigri scomparse da una autorimessa ove erano state rinchiuse. Si tratta di due vecchi bestioni pressochè inoffensivi che qualche giovane del paese deve aver rubato, non si comprende bene per quale ragione. La polizia, da parte sua, ha iniziato pronte indagini per rintracciare le due fiere.

Sta per nascere il figlio di una «stella»

Il « reporter » radiofonico: — *Un po' di pazienza, miei cari auditori; fra qualche istante potrò dirvi se è un maschio o una femmina.*

Tra la scienza e la ciarlataneria

Le linee della vita

La chirologia è antica come le mani? — No; ma risale a remotissimi tempi. Le mani saranno state certamente «guardate» fin dalle prime epoche; come si guardano, se sono molto belle o molto brutte. Insomma hanno una qualche particolarità, tuttavia; ma il primo chirologo è stato colui che le ha anche «esaminate». Ora lo studio delle mani è di nuovo in favore, e i suoi cultori insistono nel dichiarare che effettivamente nella loro palma sono registrate, con impressionante esattezza, le linee della vita.

Certo, i cultori seri di questa «scienza», che potrebbe collaborare con la medicina e la psicologia, non sono ancora molti; tuttavia dai risultati finora ottenuti si può presagire che essa andrà rapidamente diffondendosi ed assumerà via via una maggiore importanza.

E' naturale che per procedere scientificamente bisogna eliminare tutto il mistico ed il fantastico e rinunciare ad ogni sorta di profezie. Ciò non toglie però che sia stato assodato come le linee della mano rivelino predisposizioni fisiche e morali, tendenze a date malattie e anche speciali attitudini intellettuali. Molte volte, come detto, si tratta di predisposizioni, ma appunto per questo la diagnosi di una mano particolarmente di giovani potrebbe essere di efficace ausilio al medico e allo psicologo.

Ciò, del resto, non ha niente del miracoloso. Basti pensare che sulla palma della mano si concentrano migliaia di nervi, che sono in diretto contatto col cervello. Non è quindi strano che ogni manifestazione nervosa, ogni scossa morale, ogni eccitazione lasci sulle mani la sua impronta.

Le parole dei chirologi sono dunque chiare, senz'altro più di quelle degli psicoanalitici. Essi si limitano a guardare le mani, e sono subito orientati. Il paziente può non dire la verità, quando viene interrogato; anzi più è neuropatico e più probabile sarà che cerchi di nasconderla o almeno di dissimularla. La mano non possiede questa facoltà: essa dice la verità, inconsciamente sì, ma apertamente anche.

Così la cognizione delle caratteristiche della mano facilita l'opera del medico. Egli può procedere con maggiore sicurezza al suo interrogatorio e ottenere con relativa facilità ammissioni che altrimenti avrebbe dovuto strappare lentamente.

La palma della mano è un libro aperto, ha dichiarato un eminente chirologo. Essa narra tutto, e quindi permette, ove ce ne sia la possibilità, di provvedere al necessario soccorso.

Nelle nostre illustrazioni, ecco, al N. 1 la mano dell'uomo pratico, dalle dita un po' più tozze alla base, mentre il pollice è invece più forte all'estremità. Sono segni di forza di volontà e di adattamento. La forte linea mediana sulla palma dimostra buone facoltà logiche.

Il N. 2 riproduce la mano di un poeta, armonica nella forma e nella lunghezza delle dita. Il monte della luna, sotto il mignolo, ben sviluppato, denota idealismo e fantasia. E' il tipo della mano dell'intellettuale, che pensa molto e si occupa di problemi spirituali. Anche qui la lunga linea mediana rivela una forte volontà.

Ed ecco al N. 3 le mani di due coniugi felici, le cui mani si rassomigliano assai.

Al N. 4 la mano di un musicista, anche molto armonica. Il monte del sole, fra il pollice e l'indice garantisce le ottime disposizioni artistiche e le marcate e non interrotte linee della palma la bontà del carattere e della salute.

Ben diversa invece (al N. 5) la mano di un delinquente. Il pollice è anormale e le dita, di quasi uguale lunghezza, dimostrano tendenze materiali che lo sviluppo dei polpastrelli rivela non arretrare di fronte alla brutalità. Le sbiadite linee della palma sono un indice sicuro di scarse capacità morali.

Anche la mano di un delinquente (al N. 6) ha analoghe singolari caratteristiche. Pollice molto sviluppato, dita tozze e stranissima conformazione della palma.

***

SUI PALCOSCENICI TORINESI

PROFILO DI UN'ATTRICE

Ines Cristina - Zacconi

Figlia di artisti ed italianissima, benchè sia nata a Costantinopoli, molti anni fa... supponiamo poco più di cinquanta. Ma fu per mero caso. I suoi genitori erano bravi comici e si trovavano laggiù, nella capitale turca, con una compagnia drammatica italiana, quando la Ines venne al mondo. Di turco però non portò via nulla quando, con poche settimane di vita, fu recata in Italia.

(Foto Gherlone).

Ines Cristina incominciò a recitare da bambina, come accadeva ai figli d'arte: non era una bimba prodigio, ma intelligente e sveglia, dimostrò presto di poter essere a suo tempo una valentissima attrice. Intanto era molto bella e anche questo contava per renderla più accetta e gradita ai pubblici: bellezza ed intelligenza sono due doti necessarie. Sua madre, quando la rimproverava, le diceva: — Ho paura che tu abbia il cervello di una gallina.

Invece... A proposito di galline: qualche anno fa, d'estate, Zacconi era a Viareggio nella sua villa pel consueto riposo. Di passaggio per quella stazione che i comici prediligono, sono andato a salutare il grande artista e dopo i convenevoli d'uso, gli ho chiesto notizie della signora Ines.

— Momentaneamente è occupata; sta istruendo una piccola artista; un'artista di eccezione...

Poi ebbi le spiegazioni del caso. La signora Ines stava preparando la gallina che doveva venire in scena nel Don Bonaparte di Gioacchino Forzano. La maestra era davvero eccellente. Del resto la Cristina ebbe anch'essa grandi maestri, quando fu prima attrice giovane nelle compagnie primarie Paladini-Talli-Raspantini e specialmente in quella di Teresa Mariani Zampieri. Recitare a fianco ed alla scuola della Mariani era un vanto ed un vantaggio non lieve: e fu qui ch'essa si formò, salda e sicura, prima attrice giovane ideale, che si sentiva con piacere e si ammirava con soddisfazione vivissima.

Nessuna impazienza, nessuna fretta di arrivare a ruoli massimi. A chi la consigliava, quasi in tono di rimprovero, di farsi avanti, di far la prima attrice assoluta, di prendere il posto che le spettava per le eccellenti qualità dimostrate, rispondeva: C'è tempo; lasciate che venga da sè il momento opportuno.

Ed intanto... sposava il Bagni e si riconfermava con un buon contratto con Raspantini. Figurina sottile, graziosa, volto sorridente, serafico, non pareva molto adatta alle parti drammatiche e, passata prima attrice, cercava di evitare le interpretazioni di forte drammaticità, scegliendo un repertorio che meglio si confacesse alle sue attitudini: ed anche questo era un segno di chiara percezione e di virtù artistica.

Zacconi la prese quale prima attrice con sè nel 1899, se non erro: certo è che nel 1899-900 essa recitava al suo fianco al «Filodrammatici» di Milano, suscitando i più favorevoli commenti e i rilievi lusinghieri della critica. Non era cosa da poco recitare — prima attrice — a fianco e nell'ombra di Ermete Zacconi: eppure essa vi stette nove anni, lodata sempre e graditissima al suo capocomico e maestro. Allora si slanciò anche nel repertorio più forte: fatta donna e rinsaldata, affrontò ogni parte, sostenendo anche confronti con altre prime attrici di assai maggior nome e grido, e non rimettendovi nulla. La scelta di Zacconi era stata veramente felice e se ne accorse anch'egli, sia in Italia che all'estero, poichè quale prima attrice dimostrò doti straordinarie d'intelligenza, di cultura e di misura che la fecero notare simpaticamente dovunque la compagnia si presentasse.

Compagnia particolare di struttura e di complesso, basata sul «grande attore» e non sull'equilibrio dell'assieme, sull'armonia dei valori, sulla collaborazione proporzionata. La Compagnia di Ermete Zacconi è un assieme di satelliti che debbono roteare attorno al sole, ma a questo soltanto è dato di risplendere per tutti e di dominare: anche la prima attrice deve restare nella sua ombra e Ines Cristina seppe e sa starvi pur rilucendo di luce propria che non contrasta quella del sole ma da questa si distingue.

La Ines Cristina-Bagni è stata con Zacconi in America, raccogliendo lodi e simpatie, a Madrid, a Lisbona, a Budapest, a Bucarest, a Parigi, interpretando tipi e figure diversissime e di notevole difficoltà: dalla Emma dei Tristi amori di Giacosa alla Caterina delle Anime solitarie di Hauptmann, dalla moglie nella Bisbetica domata di Shakespeare, alla Luisa del Nuovo idolo di Curel, alla Virginia del Più che l'amore di D'Annunzio... ma bisognerebbe citare il vastissimo repertorio zacconiano interamente per concluderne che la Cristina fu sempre all'altezza del suo compito.

Un breve intervallo: la Cristina va con la «Compagnia dei Grandi Spettacoli» diretta dal Tumiati, quale prima attrice sempre acclamata; poi ritorna con Zacconi e non se ne stacca più. La prima volta ch'essa fu a Parigi con Zacconi si vide lo spettacolo, ben raro, di un gruppo di artiste con a capo Gabriella Rejane, recarsi a complimentare ed abbracciare la collega italiana, dimostrandole una ammirazione ed una simpatia cordiale e vasta: e la critica parigina, ordinariamente avara, tessendo i più alti elogi di Zacconi volle anche ricordare i meriti geniali di Ines Cristina.

Zacconi aveva eseguito all'Antoine I disonesti di Rovetta, gli Spettri di Ibsen, Pane altrui di Turghenieff, i Diritti dell'anima e i Tristi amori di Giacosa, terminando il corso di recite con l'Otello: la Réjane, la Bartet, Bernstein, Fabre, Gemier, Dornis... si espressero con le più lusinghiere attestazioni verso il nostro sommo attore, ma non lesinarono lodi alla sua prima attrice. E quando nel 1921 e poi nuovamente nel 1922, Zacconi tornò a Parigi e si ebbe la Legion d'onore, appuntatagli al petto da Roberto de Flers con un discorso di Silvain, il decano degli artisti francesi, la Ines Cristina ne gioì, ma una parte delle accoglienze fu anche a lei rivolta.

La vita artistica di Ines Cristina-Zacconi (poichè la geniale attrice, rimasta vedova, sposò lo Zacconi) è strettamente congiunta a quella del grande decano e maestro degli attori italiani: diversa, per misura e per tempra è la fama ed il merito dei due; ma il riconoscimento che Zacconi ha ripetutamente espresso del valore di chi da tanti anni lavora al suo fianco, è significativo suggello e giusto compenso.

[illegible]

VITTORIO

Replica di *Lorenzaccio*
Giovedì serata in onore di Zacconi

Al «Vittorio» giovedì serata in onore di Ermete Zacconi coll'Amleto di Shakespeare.

Stasera intanto si replica Lorenzaccio di De Musset nella magistrale interpretazione dell'illustre attore.

ALFIERI

Ripresa di *Si pranza alle otto* - Domani serata in onore della Pavlova

All'«Alfieri» l'applaudito *Si pranza alle otto* viene dato questa sera per l'ultima volta, a prezzi popolari. Domani spettacolo in onore di Tatiana Pavlova con *Resurrezione* di Tolstoi.

LICEO

I concerti della Pro Coltura femminile - Domani sera il pianista Zecchi

Domani sera, al Liceo, quarto concerto della Pro coltura femminile. Il pianista Carlo Zecchi suonerà: Mozart, *Sonata in re magg.*; Beethoven, *Sonata quasi una fantasia*; Schumann, *Kreisleriana*; Chopin, tre mazurche, la *Ballata in sol min.*, la *Polonaise, op. 22*.

AL TEATRO ALFIERI

"Il verdetto" di Ossip Felyne

Questa commedia unisce a una forte accentuazione delle posizioni drammatiche una labilità quanto mai approssimativa e incontrollata delle motivazioni psicologiche. Più che di dramma si dovrebbe parlare di melodramma, nel senso domenicale e popolare della parola. Molte, troppe sciagure, e feroci chiaroscuri, e lagrime, e un intreccio tale di casi avversi, di combinazioni crudeli, di contrastanti passioni, da suscitare una vaga incredulità prima, e poi un po' d'irritazione. Intendiamoci: sulla scena si possono organizzare successioni di fatti anche più difficili e complicati; non è l'eccezionale, non è il meraviglioso che stona alla ribalta. Ma bisogna motivare: qui le situazioni si susseguono, entrano una nell'altra, si sovrappongono, date e accettate così, per imposizione della tessitura, della trama scenica; ma se poi si cerca di andare più in là, di veder più addentro, nel cuore dei personaggi, nel perchè delle loro azioni, la frammentarietà, l'irrazionalità, la cieca sorte, quel che di fortuito e arbitrario è nelle varie svolte, tosto appare in tutta la sua imponenza. E allora l'eccesso drammatico, la violenza dei contrasti e urti sentimentali, la bizzarria o banalità — si passa dall'una all'altra facilissimamente — dei dati del dramma assumono un'intensità e ampiezza sproporzionate e immani, e, come avviene in questi casi, danno nel meccanico e nel grottesco. Il dolore di una giovane vedova che, essendole stato ucciso il bimbo da un'ignota automobile, diviene muta, la cura amorosa, equivoca, che ha di lei uno zio innamoratissimo, il miracolo che le ridona la parola al vedere l'individuo che l'ama, riamato, cader ferito per il colpo di un ubbriacone geloso e furioso, l'idillio, l'intimo idillio, che ne segue, con relative conseguenze — la vedova rimane incinta — lo scoprir poi che proprio l'amante è quegli che ha travolto con la macchina lanciata a pazza velocità il piccino, l'intervento dello zio, che diviene sempre più bieco, torvo, tiranno, tutti questi presunti stati d'animo e dissidi e conflitti del sentimento e della sorte non escono mai dalla loro genericità; assumono sì e no una certa evidenza scenica, ma non raggiungono l'evidenza umana: pezzi a sè, pezzi staccati di dramma in gestazione, di dramma non ancora psicologicamente maturo. Ossip Felyne che ha già dato belle, felici prove del suo talento d'artista e di uomo di teatro, ha tentato qui un emozionante nucleo drammatico: tra la madre e l'amante l'ombra del piccolo ucciso, e intorno la rapacità sensuale, egoista degli uomini. Poteva essere cosa ricca e feconda di alta commozione, poteva suscitare una atmosfera di tragicità e delicatezza. L'autore ha forse affrontato il dramma con nobiltà e fiamma sensitiva, ma forse nell'intento di muovere forti masse drammatiche, di procedere con stringata violenza, è rimasto sommario ed incerto. La recitazione della Compagnia di Tatiana Pavlova, incerta anch'essa, approssimativa, sfumata anzichè colorita, non ha giovato al lavoro. Vi sono stati applausi ad ogni atto, ma, all'ultimo, uniti a contrasti.

(Foto Gherlone)

"Il passerotto" di Lopez favorevolmente accolto al Chiarella

Al «Chiarella» la «Compagnia della Quercia» ha rappresentato ieri sera Il passerotto di Sebastino Lopez, una commedia scritta al tempo della grande guerra e che non si recitava più da molti anni. La rievocazione è riuscita felice iniziativa, giacchè il pubblico ha ascoltato i tre atti con vivo piacere e li ha applauditi con grande calore. Il «passerotto» è un bimbo di tre anni, frutto di un illecito amore. Così lo chiamava il padre, un valoroso ufficiale aviatore che è caduto in volo, uccidendosi, e che a lui ha rivolto il suo ultimo pensiero. La madre lo ha avuto dall'ufficiale durante un'assenza del marito recatosi in America per affari. Ha un altro figlio, legittimo, di cinque anni, e ha dovuto abbandonare il «passerotto» in mano di estranei, per coprire la sua colpa, che è nota soltanto a un vecchio zio. Essa ama ardentemente il figlio illegittimo, ma le pesa il dover nascondere quell'amore, e altrettanto le pesa il dover continuare a mentire al marito, che ama e che ha sempre amato. Non basta che ora il bimbo sia in mani sicure, giacchè un collega del padre lo ha adottato. L'animo suo drammaticamente contrastato fra le necessità delle convenienze sociali che le impongono la menzogna, e l'istinto materno e la sua coscienza che vorrebbero proclamare in faccia al mondo la verità. Gli avvenimenti si incaricano di sciogliere la dolorosa situazione. Il bimbo legittimo muore, e tutto il suo affetto di madre si concentra sul figlio illegittimo. Allora trova la forza di confessare tutto al marito. Questi perdona e il «passerotto» entra nella loro casa, a occupare il posto della loro creatura scomparsa. Il lavoro è abilmente architettato e condotto con mano sicura. Sebastino Lopez vi ha messo molta umanità, quell'umanità che si identifica nella bontà e che egli sa presentare con efficacia e grazia insieme. Il pubblico, come si è detto, ne è rimasto preso, e ad ogni fine d'atto ha voluto parecchie volte gli interpreti alla ribalta. Nella Bonora, Carlo Ninchi, Angelo Calabrese e tutti gli altri hanno recitato con impegno e vigoria, così da contribuire non poco al felice esito della serata. *Il passerotto* viene ripetuto questa sera. Domani *Se volessi* di Geraldy. Prossimamente *I moschettieri della Regina*, commedia di Melani e Ori, con musiche del maestro Morbidelli, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

REGIO

Domani: quarta di *Wally*
Giovedì: *Bohème* a prezzi popolari

Stasera, martedì, il «Regio» rimane chiuso per le prove della *Mignon* di Thomas, che andrà in scena domenica, con la direzione di Franco Ghione, protagonista Gabriella Besanzoni.

Per domani, mercoledì, alle ore 21, è stabilita la quarta rappresentazione della *Wally*, diretta da Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Michele Cuperi, Jole Jaschia e Vittorio Baldo. La rappresentazione è assegnata al turno d'abbonamento «pari», come ottava della serie, allo scopo di alternare con giusto equilibrio le «prime» delle varie opere in cartellone.

Per giovedì è fissata una rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari, con la direzione di Antonio Votto, interpreti: Ilda Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo. Per questa «popolare» sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti a prezzi ridotti è cominciata questa mattina alle 10 alla segreteria del Teatro, contemporaneamente alla vendita per la rappresentazione della *Wally*.